

SVILUPPO URBANO E INTERDIPENDENZE FISCALI NELLE AREE METROPOLITANE: STUDIO DELL'AREA METROPOLITANA DI TORINO

STEFANO PIPERNO

Curiosamente nel nostro paese si è posta scarsa attenzione al legame che sussiste tra i processi di sviluppo urbano e il sistema della finanza locale metropolitana in una fase di crescita rilevante dell'autonomia finanziaria locale. Le grandi città sono attori importanti del sistema economico italiano, le stime disponibili indicano che le nove aree metropolitane previste nel Testo Unico sugli enti locali rappresentavano nel 2000 quasi il 30% del PIL nazionale. La dinamica della loro situazione finanziaria incide quindi sul livello e sulla qualità dei servizi forniti. Non va poi dimenticato come l'efficienza con cui viene gestito il sistema infrastrutturale e dei servizi nelle aree metropolitane costituisca uno dei fattori competitivi più importanti per un paese. In generale negli ultimi trent'anni tali aree sono state caratterizzate da una riduzione della popolazione residente nelle città centrali in direzione delle aree suburbane, secondo lo schema dei cicli urbani. Le domande che ci si può porre sono allora di due tipi: in che misura lo sviluppo urbano ha inciso sul potenziale fiscale della città centrale e quali sono gli oneri che la popolazione non residente genera sulla città centrale.

La risposta a queste domande potrebbe consentire di individuare alcune opzioni in termini di politica istituzionale per le aree metropolitane finalizzate a garantire soluzioni più efficienti nella gestione dei servizi pubblici e nelle politiche di promozione dello sviluppo economico

Sviluppo urbano e finanza locale

Per quanto riguarda l'area metropolitana torinese, la sua evoluzione dal 1971 a oggi ha attraversato tutte le fasi normalmente associate al ciclo di vi-